

 **Il corsivo del giorno**
di **Luca Mastrantonio**
**GRAMSCI NON ABITA PIÙ QUI
SINISTRA SENZA EGEMONIA
E 5 STELLE SENZA CULTURA**

A 80 anni dalla scomparsa, il 27 aprile del 1937, Antonio Gramsci è più attuale e più morto che mai. Si sprecano i libri in uscita, 20 già nei primi mesi del 2017, e i convegni; ma chi, tra i soggetti politici italiani, si rifà al filosofo? Sinistra italiana, costola di fuoriusciti dal Pd che ha organizzato un convegno dal titolo beffardo, «Egemonia», vista la loro vocazione minoritaria. Oggi chi parla di egemonia, non ne ha; chi ce l'aveva, l'ha persa, e chi sta diventando egemone, della cultura poco si cura. Il Pd, che dal Pci in parte discende, ha rottamato il filosofo comunista, dilapidandone parte dell'eredità: basti pensare all'Unità; suonano tardivi gli appelli alla «battaglia per l'egemonia culturale», come quello di Tommaso Nannicini al congresso Pd del Lingotto: è stato sottosegretario di un governo (Renzi) che su scuola, bonus cultura e Rai non ha certo trionfato. Sono campi difficili, sì, ma al posto di seminare idee nuove si sono aggiunte altre mine. È necessario che Renzi e il Pd cambino passo rispetto, per esempio, al referendum: è stato impostato come battaglia culturale o personale? Renzi pare persuaso di essere il nuovo Principe, con il 40% dei Sì quale personale indice di gradimento; certo il 60% di No è un dato nazional-impopolare rilevante (la sconfitta del Sì ha coinvolto anche il presidente della fondazione Gramsci, Giuseppe Vacca). Ma prendiamo l'altro soggetto politico potenzialmente egemone, in crescita, il Movimento Cinque Stelle, che non ha nell'antifascismo un valore fondante e verso Gramsci ostenta menefreghismo: nel 2016 i grillini furono i soli a votare contro la trasformazione della casa di Gramsci in monumento nazionale. E che idee culturali hanno i Cinque Stelle, a parte gli spettacoli di Grillo, le poesie di Taverna, la biblioteca di dietrologie e il guevarismo di Di Battista? Forse Gramsci non può che essere alieno al Pd e all'M5S di oggi: le sue analisi, molto attuali, mettono a nudo tanto la miopia di una classe dirigente democratica che ha dilapidato la sua egemonia culturale, quanto le ombre di un movimento antipartitico che per ora cavalca soprattutto gli umori delle masse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

